



CONGRESSO COMUNALE

5 GIUGNO 2010

LE DONNE PER UNA NUOVA STAGIONE POLITICA

Anche le ultime elezioni regionali hanno dimostrato una sempre crescente difficoltà delle donne impegnate in politica a sfondare il *soffitto di cristallo* che le separa dalle opportunità di amministrare la cosa pubblica.

Come segnalato dalle più recenti inchieste, l'Italia si trova appena al cinquatacinquesimo posto nella classifica mondiale delle nazioni con la più alta rappresentanza parlamentare femminile. La classifica che prende in esame la Camera bassa di ogni Parlamento nazionale è capeggiata dal Ruanda con il 56,3 per cento di donne-deputate, mentre l'Italia supera di poco il 21 per cento.

Sul fronte delle rappresentanti nazionali elette al Parlamento Europeo: su 27 Paesi l'Italia è quartultima. La tendenza alla diminuzione della rappresentatività femminile ai vertici politici e amministrativi dei Comuni capoluogo oggi indica una media al 18,75%, a fronte del 19,68% rilevato nel 2008. Diminuisce anche la componente femminile all'interno di Consigli, Giunte e Apparati Dirigenziali delle Regioni dove la percentuale scende al 29,07% contro il 29,12 di due anni fa.

Tra i Comuni capoluogo, negli ultimi due anni sono diminuiti quelli con Sindaco donna, scendendo da 8 a 6 nel 2010. Tra questi, tutti sono al di sopra del livello medio di rappresentanza femminile (18,75%). Il Comune di Forlì guida la classifica con una presenza di donne ai vertici pari al 36,14%. Ferrara non va mai oltre la decima posizione. L'elezione della nostra presidente provinciale è un segno importante, tuttavia non può considerarsi un traguardo ma solo l'inizio di un percorso politico che intende abbattere la barriera invisibile derivante da una complessa interazione di strutture nell'ambito delle organizzazioni dove prevale la sola presenza maschile.

La politica del centro sinistra nelle precedenti legislature ha dato timidi segnali di inversione di tendenza. Il record di rappresentanza femminile nella compagine ministeriale spetta ai due governi D'Alema e al secondo Prodi, con una percentuale superiore al 20 per cento. In Puglia in questa ultima tornata elettorale le donne elette hanno raccolto un misero 5%: il governatore pugliese ha composto invece la sua Giunta Regionale con una rappresentanza al 50%. Questi sono indicatori importanti, danno ragione di scelte che non si basano esclusivamente sui numeri o sulle percentuali ma rappresentano l'interpretazione della realtà e dei bisogni.

In un tale contesto occorrono quindi delle misure concrete che promuovano la partecipazione politica delle donne. Perché nelle logiche e nelle modalità della rappresentanza politica risiedono degli ostacoli che rendono meno agevole l'accesso delle donne alle istituzioni.

E' necessario rilanciare la discussione nel centrosinistra sulla partecipazione femminile al lavoro di partito e non aspettare le chiusure delle liste con l'affannosa e umiliante ricerca per ottemperare a quella *quota rosa* sempre più sbiadita: una quota che non deve peraltro rappresentare la sola appartenenza di genere ma l'espressione di una politica aperta e davvero democratica.

Le iscritte del Partito Democratico del Circolo di Comacchio chiedono pertanto che si avvii un approfondimento sulla carente rappresentatività di genere nelle componenti del Circolo con l'impegno a propiziare azioni per contrastare quel sistema che fino ad oggi ha dimostrato la sua fallimentare inefficacia; chiedono che siano avviate attività di promozione volte a favorire la partecipazione di genere con particolare attenzione ai giovani e alle giovani; chiedono infine l'attivazione di un gruppo di lavoro declinato al femminile.